
LE MIE RICERCHE

1. È vero: proprio dopo il 1930 l'attività alpinistica si fa più viva. Questo però fa parte di un generale risveglio in tutti i campi. Prima c'erano state le vicende del dopoguerra fiumano (Fiume venne annessa all'Italia nel 1924). Poi la crisi economica mondiale; per cui la gente aveva altre cose a cui pensare. All'inizio degli anni '30 compaiono a Fiume le prime automobili e la gente vuol viaggiare, andare in gita; e anche in montagna (quelli che l'amano). Ecco perché il Depoli afferma che dopo il '30 il periodo è più ricco e operoso.

Quanto al gruppo Santorini, Rathofer, Cadorini, posso dire ben poco. Con Santorini e Cadorini, amici e compagni di squadra, ho fatto molte gare di sci. Ma questo fino al 1929. Dopo mi sono ritirato da quello sport. Santorini dopo l'ultima guerra è sparito e non si sa dove sia, vivo o morto. Cadorini è vivo ed è sempre nostro socio regolare. Risiede a Livorno e gli ho scritto pregandolo di darmi qualche lume. Di attività *alpinistica* (cioè non sciistica) di questi tre nulla mi consta. Vedremo quello che mi risponderà Cadorini. I Rathofer erano tre fratelli cittadini austriaci (poi tedeschi). I due più giovani sono caduti in guerra; il più vecchio è sparito e credo che viva in Austria. Era una famiglia di alpinisti e sciatori: li incontravo spesso sui monti, ma non sono in grado di fornire altri particolari.

2. Quanto a *scuole di Alpinismo*, forse soltanto quella di Aldo Depoli era una vera scuola, ma mi pare di ricordare che facesse capo al G.U.F. e non al C.A.I.

Quella che faceva capo ad A. Delmartello non era affatto una scuola. Era semplicemente un gruppo di amici che, animati appunto da Dalmartello, andavano la domenica ad esercitarsi in arrampicate, per lo più nella Valle Aurania. Come epoca, posso affermare che questa attività ebbe inizio nel 1936 (forse nel 1935), non prima. Durò fino all'estate del 1939, cioè fino allo scoppio della seconda guerra mondiale. Tutto il resto, come dall'articolo di Dalmartello. Concludendo: il gruppo Dalmartello non era una scuola. La Valle Aurania non era una palestra. L'attività del gruppo si svolse dal 1936 al 1939.

3. Non posso rispondere con esattezza. Non frequentavo la sede, non m'interessava chi era il presidente, né il segretario ecc. So che c'erano Depoli, poi Bellassich e poi Arturo Dalmartello. Ma non ricordo l'ordine di successione, né le date. Ci sarà forse qualcun altro che ne saprà di più.

4. Purtroppo non ricordo la data dell'inaugurazione del Rifugio Rey. Eppure vi ero presente. Ci sarà ben qualcun altro che ricorda (dopo il 1936 certamente, e prima del '39). Così pure il Rif. CAIFESSI venne



Il rifugio «Egisto Rossi» sul monte Lisina.

(Foto Timeus, 10-4-1938)

inaugurato dopo il 1936, ma non ricordo esattamente la data.

Gli altri rifugi risalgono agli anni precedenti e quindi figurano nelle vecchie edizioni di LIBURNIA.

5. La *Società Alpina Carsia* è stata fondata ancora prima del 1918, cioè sotto l'Austria. Era una società operaia, in quanto nel Club Alpino Fiumano, come in diverse altre società sportive di quel tempo, gli operai e, in genere, la gente di bassa condizione, non erano ammessi per regolamento. Questo, del resto, vigeva anche nel Regno d'Italia: vedi le varie *Sezioni operaie*, le *U.O.E.I.* ecc., ecc. La *CARSIA* era ed è rimasta sempre al di fuori del C.A.I.; e sempre indipendente, fino a quando, al tempo del Fascismo, venne aggregata all'O.N.D. (Opera Nazionale Dopolavoro).

Il gruppo *Sciatori Monte Nevoso* era un gruppo della Sezione di Fiume del C.A.I. I soci del *Monte Nevoso* erano soci del C.A.I. - Sez. di Fiume.

6. *Guerra mondiale.* L'attività ebbe un brusco arresto (parziale) nel 1939 con lo scoppio della II guerra mondiale, non tanto a causa della guerra (L'Italia vi entrò nel 1940), ma per le varie restrizioni, tra cui, in primo luogo, la totale interruzione della circolazione automobilistica. Tuttavia vi era gente che riusciva ad andare in montagna, usufruendo della ferrovia o di altri mezzi pubblici. Io ero fra questi. Nel 1942 partecipai al campeggio dell'U.G.E.T. in Val Veni (Courmayeur) e feci la salita del Monte Bianco con guida assieme ad alcuni amici di Pordenone.



Quello che resta del rifugio Caifessi. Seduti: Marini, Tomsig e Del Rosso (7 dicembre 1975).

Nel periodo 1941-1943 la sezione riuscì ad organizzare, in camion, alcune gite sui monti del circondario di Fiume, approfittando del fatto che la zona era occupata dall'armata italiana. Le cime preferite erano quelle del Risnjak, del Snjeznik, del Bitoralj, del Visevica ed altre.

Nel fatidico 8 settembre 1943 mi trovavo a Cortina e pernottai al Rifugio 5 Torri (dopo aver salito due delle torri). Il giorno seguente (9 settembre) effettuai la salita della parete Sud della Tofana di Rozes. Appena in serata, a Cortina, venni a conoscenza di quello che era successo in quei giorni.

È proprio con l'8 settembre che cessa del tutto ogni attività alpinistica. Su tutti i monti e nelle valli girano soltanto partigiani o tedeschi. Noi borghesi giriamo invece in città, sempre con lo zaino in spalla, per rimediare qualche po' di patate, di fagioli o di polenta ecc.

Il 5 maggio 1945 la guerra finisce, ma per noi fiumani incomincia il peggio del peggio. Non starò a dire quello che è successo in quei giorni. Lo hanno fatto altri. Dirò soltanto che, calmatasi un po' la burrasca, nel periodo 1945-1948 qualcuno pensò di riprendere ad andare sui monti. Si fecero alcune gite nel circondario ed io, nel 1948, con qualche amico di Susak, feci le salite del Triglav, Skarlatica, Grintovec, e di altre montagne ancora. Poi me ne andai via da Fiume.

7. *Esodo.* Bisogna tener presente che la maggior parte della popolazione partì da Fiume appena nel 1948. Fino allora, per un periodo di tre



Rifugio Benevolo-Colacevich-Walluschnig (nella Conca Nera).

anni, si viveva di speranze e pochi pensavano di essere costretti ad abbandonare la città. Così è logico che nessuno si preoccupava della sede della Sez. del C.A.I., nè di traslocare o trafugarne l'inventario. La sede era sempre chiusa. Dalmartello (era Presidente o Segretario?) se ne andò tra i primi consegnando le chiavi della sede a qualcun altro. E così via: chi partiva, consegnava le chiavi ad un altro. Anch'io ebbi le chiavi della sede. Credo di averle consegnate ad Ernesto Tomsic, affinché, a suo giudizio, conservasse l'inventario, oppure lo consegnasse a qualche ente o società che potesse considerarsi successore del C.A.I.

Mi consta che, dopo molti anni (10 o 15), Prospero prese dei contatti a Fiume al fine di ottenere la restituzione di coppe e cimeli sportivi. Pareva che la cosa potesse andare a buon fine, ma invece non se ne fece nulla. (Non so per colpa di chi).

Osservo che coppe e cimeli sarebbero serviti ben poco alla ricostruzione della storia del C.A.I. (però interessavano a Prospero). Al nostro scopo sarebbe stato più interessante ritrovare delle carte; soprattutto il libro dei verbali delle sedute e delle Assemblee. Oggi, come oggi, è quasi impossibile rintracciare quelle carte. Attualmente le società alpinistiche di Fiume sono ben 13, ciascuna indipendente dall'altra e, in più, hanno l'abitudine di cambiare molto spesso di sede. Quindi nulla da fare.

8. *Rinascita*. Su questo argomento troviamo parecchio materiale nei numeri recenti di «LIBURNIA».

Nel Vol. XXIX (1965) è riprodotto un manoscritto con circa 90 firme, il quale può considerarsi l'atto di ricostituzione della nostra Sezione. La carta è stata firmata nel febbraio 1949. Vedo che nei numeri del 1963, 1964 e 1965 c'è molto materiale per poter ricostruire la storia più recente.

Carlo Tomsig